

A.N.P.C. – ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI CRISTIANI

(Personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10.2.2000 n. 361)

Presidenza Provinciale Frosinone - Sede operativa – Via della Repubblica 70 cap 03011 Alatri

Cellulare 3495510075 - email: mariocostantini58@yahoo.it - C.F. 92046140601



E' una nuova sfida quella che l'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani di Frosinone inizia con la pubblicazione di questo **foglio informativo**. Uscirà ogniqualvolta avremo cose da dire e il 25 aprile è per noi un' occasione quanto mai opportuna (sarà pubblicato anche sul sito www.anpcfrosinone.it).



Giovanni Bianchi, compianto Presidente nazionale della nostra associazione, nel suo ultimo libro "Resistenza senza fucile" ha scritto: *"Non voglio rovinare le notti a nessuno, ma quando uno va a scavare nella storia non è che si ferma a mettere un'altra lapide. Si chiede cosa stiamo costruendo"*.

Questa sarà la nostra prospettiva, ricordare quanto è avvenuto in passato ma con una costante attualizzazione. **Alle 8 del mattino del 25 aprile 1945, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI)** presieduto da Luigi Longo, Emilio Sereni, **Sandro**

Pertini e Leo Valiani, proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti.

Mentre gli Alleati risalivano la Penisola, i partigiani attaccavano fascisti e tedeschi del Nord Italia imponendo loro la resa. **Il 26 aprile a Milano entrava un'autocolonna partigiana** e il CLNAI prendeva il potere "in nome del popolo italiano". Già il 28 aprile una grande manifestazione di celebrazione della liberazione si tenne in città. Gli americani entrarono a Milano il giorno dopo e il 1° maggio a Torino. A quel punto, tutta l'Italia settentrionale era stata liberata.



La Liberazione mise fine a vent'anni di dittatura fascista e a cinque di guerra. Un evento epocale che finalmente avrebbe portato di lì a poco, per la prima volta, l'intera popolazione adulta italiana (comprese le donne) alle urne per decidere, con il **referendum del 2 giugno 1946**, fra monarchia e repubblica. Il 25 aprile, simbolicamente, rappresenta il culmine della fase militare della Resistenza e, poi, della nascita della Repubblica Italiana e della stesura definitiva della **Costituzione**. È al presidente del Consiglio **Alcide De Gasperi** che si deve la proposta rivolta al principe Umberto II, allora luogotenente del

Regno d'Italia, di emanare una legge per celebrare "la totale liberazione del territorio italiano".

Ma quale può essere il nostro impegno oggi, mentre celebriamo questa data e ricordiamo tutti i caduti per la libertà e per la democrazia? Ricordo un appello lanciato alcuni anni fa dall'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, appello che facciamo nostro condividendolo appieno: *"Continueremo a difendere la nostra Costituzione che in modo chiaro ed inequivocabile dichiara che l'Italia "ripudia la guerra" e questa frase non può essere oggetto di interpretazioni postume e di comodo, che certo erano lontane dalla mente dei Costituenti. Celebreremo il 25 aprile difendendo quella Costituzione che è nata grazie al sacrificio, al dolore, alla morte di molti, ed è proprio questo il fondamento umano più ricco della nostra carta costituzionale"*.

Mario Costantini – Presidente ANPC FR

I giorni della libertà: 1° aprile del '45



IL C. L. N. A. I. delegato del solo Governo legale italiano in nome del Popolo e dei Volontari della Libertà **ASSUME**

TUTTI I POTERI DI AMMINISTRAZIONE E DI GOVERNO per la continuazione della guerra di liberazione al fianco delle Nazioni Unite, per l'eliminazione degli ultimi resti del fascismo e per la tutela dei diritti democratici.

GLI ITALIANI devono dargli il pieno appoggio.

TUTTI I FASCISTI devono fare atto di resa alle autorità del C.L.N. e consegnare le armi.

Coloro che resisteranno saranno trattati come **NEMICI DELLA PATRIA** e come tali sterminati.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

Dal palazzo della Prefettura, 26 aprile 1945.

- LUIGI LONGO** (Galio) del Partito Comunista Italiano.
- EMILIO SERENI** del Partito Comunista Italiano.
- FERRUCCIO PARRI** del Partito d'Azione.
- LEO VALIANI** del Partito d'Azione.
- ACHILLE MARAZZÀ** del Partito della Democrazia Cristiana.
- AUGUSTO DE GASPERI** del Partito della Democrazia Cristiana.
- GIUSTINO ARPEANI** del Partito Liberale Italiano.
- FILIPPO JACINI** del Partito Liberale Italiano.
- BODOLFO MORANDI** del Partito Socialista di Unità proletaria.
- RANDRO PERTINI** del Partito Socialista di Unità proletaria.

Verso l'insurrezione nazionale

È necessario, in questo momento decisivo, che tutti gli italiani concorrano ad accelerare la liberazione della Nazione ed a salvare il patrimonio nazionale dalle mani dell'invasore in fuga.

A tal fine, chi non è ancora organizzato nei partiti, o in contatto coi Comitati di Liberazione Nazionale, cerchi di trovare, al più presto, il suo posto di combattimento.

Chi è nelle file intensifichi la sua azione, aumenti il suo zelo, stimoli gli altri, faccia sì che il gran momento non lo trovi impreparato!

L'ordine dell'insurrezione generale può venire da un momento all'altro.

È questo ultimo mese di lotta che segnerà il destino nostro e della nostra Patria per un decennio.

Nessuno deve mancare all'appello!

L'ITALIA LO VUOLE!


DOPO SARÀ TROPPO TARDI!

P

di San Vittore non tiene più in prigionia i patrioti italiani. La dilagante insurrezione ha raggiunto la grigia costruzione di pena; forze patriottiche hanno fatto pressione perchè i cancelli venissero spalancati; i tedeschi e i fascisti hanno tentato di resistere, ma hanno dovuto indietreggiare. I prigionieri hanno rivisto la Libertà!

25 APRILE: FESTA DELLA LIBERAZIONE

Sono oggi moltissimi anni che partecipo ininterrottamente a questa cerimonia, per testimoniare, con la mia presenza, la fede in un fatto memorabile che sta alle radici della nostra storia e di quella europeaLa Resistenza fu un fatto religioso, oltre che politico e militare, che accomunò in unico ideale paligenetico credenti nelle antiche fedi come nelle nuove della giustizia e della libertà, e li vide combattere e morire, come i martiri cristiani che all'alba della nostra era testimoniarono con l'estremo sacrificio le credenze scolpite nella roccia della coscienza.



Mai più, come allora, noi uniti nella lotta comune democratici e moderati, intellettuali ed operai, militari e impiegati, maestri ed alunni, divisi sì da mille pluralità ideologiche ma fermi in un unico sforzo di redenzione ideale dalle tenebre del torpore e del male, per costruire un mondo migliore”.....

(da un intervento del Preside prof. Giovanni Battista Mantovani)





“Il tuo categorico amore, che ti spinse a sacrificarti per me, fa nascere in me un amore nuovo, puro, sereno, inestinguibile che mi fa considerare il martirio per te, l’immolazione per i fratelli”.

La Beatificazione lo scorso 3 febbraio 2018 di Teresio Olivelli, martire ucciso in odio alla fede cristiana, ha suscitato il desiderio di rinnovare e riscoprire la testimonianza di questo giovane, morto in un lager nazista a soli ventinove anni. Olivelli è modello per quei fedeli laici che desiderano essere protagonisti nella Chiesa e nel mondo. La vocazione laicale di Teresio Olivelli si esprime soprattutto nell’impegno sociale svolto alla luce dell’approfondimento culturale, tenendo ben presenti soprattutto i giovani.

C’è nel suo pensiero e nella sua azione una costante attenzione ai deboli, agli ultimi, ai poveri. È stato definito il protettore dei più deboli: alpino, docente, militare, resistente, deportato, portò a tutti il suo aiuto e il suo affetto, perché credeva profondamente nella rivoluzione dell’amore. Il suo animo altruista fu

sempre dalla parte dei più sofferenti e indifesi e così ha pagato di persona l’irrevocabile scelta del dono totale di sé, fino alla morte accettata e offerta a imitazione di Gesù, il Martire divino.



**Mons. Paolo Rizzi,
postulatore**

IL CAMPO LE FRASCHETTE DI ALATRI

Il giardino della Storia

Circa vent'anni fa cominciai a chiedermi cosa avesse racchiuso negli anni, quel lungo muro che abbraccia un'ampia zona de Le Fraschette di Alatri.

Venni coinvolta dalla curiosità di due ricercatori che avevano vissuto la guerra da ragazzi, ma che - come tanti - sapevano poco della funzione del campo dal 1942 al 1944.

Cercavo soprattutto ricordi, provavo spesso a chiedere agli anziani seduti in piazza al sole del mattino: nessuno ricordava o quel che mi raccontavano non era inquadrabile nel periodo richiesto. Impazzivo. Non capivo perché tutti avessero dimenticato, ma il campo esisteva e l'Archivio di Stato, pazientemente spulciato, lo dimostrava.

Finché qualcuno mi fece riflettere che, all'epoca, gli uomini erano in guerra e le donne di Alatri non avevano nessun interesse ad arrivare laggiù, in quella valle nascosta e isolata, scelta proprio per questo motivo.

Perciò ripresi la ricerca al contrario e iniziai a chiedere ai ragazzetti di allora che abitavano in campagna e finalmente vennero fuori i primi ricordi: a parlare erano le storie dei nipoti di chi aveva rilasciato fatture per la fornitura quotidiana di pane o per le numerose bare, così come affascinanti erano i ricordi dell'allora giovane Don Giuseppe Capone che accompagnava al campo il Vescovo Facchini.

Pian piano si è ricomposto un puzzle storico che va dal 1942 al 1976, anno di chiusura del campo. La ricerca si è delineata ogni giorno più intrigante, ma laboriosa.



Davanti ad ogni nuova scoperta bisogna sempre porsi mille interrogativi.

Perché qui, durante la guerra, convivevano Croati, Sloveni, Dalmati insieme agli Anglo-Maltesi provenienti dalla Libia?

E perché nel dopoguerra c'erano altri Croati e Sloveni insieme a Tedeschi, Austriaci, ma anche anarchici Spagnoli, Russi e

Americani, insieme agli Indiani con il turbante che tanti ricordano?
Perché erano lì, da cosa scappavano?

Tristi storie di fughe, asili politici e spie: tutte da studiare per capire il contesto storico da cui volevano allontanarsi e per sapere dove volevano andare.

Negli anni '60 il quadro storico comincia a stabilizzarsi, ma per Fraschette si apre una nuova fase: arrivano gli Italiani in fuga dalla Tunisia, dall'Egitto, dalla Libia

E di nuovo altri perché: perché c'erano tanti Italiani all'estero? Da quanto vivevano lì? Perché e come furono mandati via?

Ricerca enorme, da seguire con pazienza e curiosità, dolorosa in ogni racconto, ma ancor più straziante quando capita di conoscere personalmente i diretti protagonisti o i figli e i nipoti che vogliono approfondire storie che hanno sentito da padri o nonni e che regalano spaccati di vita passata.

Affogo in una bellissima ricerca che non ha argini, anzi ogni giorno si aprono nuovi rivoli che non smettono di intrigarmi e incuriosirmi.

E mi piace raccontarla agli studenti di ogni età, che mi guardano stupiti e rapiti dalla storia studiata a scuola e vissuta a pochi chilometri da casa.



Sono contenta soprattutto di aver dato ordine alla storia racchiusa in quelle mura davanti alle quali da ragazzi siamo sempre passati abitudinariamente pensando con leggerezza: "C'erano i Tunisini e giocavamo felicemente a pallone con loro".

Adesso i ricordi e gli interessi degli Alatresi rinascono e si moltiplicano, ma ormai il mio desiderio è andare oltre, far conoscere il Campo oltre Provincia, oltre Regione, oltre Italia, soprattutto in quelle nazioni da cui tornano spesso a trovarci gli "ospiti del Campo" o i loro parenti, con le lacrime agli occhi.

Non è solo la ricerca storica che mi coinvolge, ma anche il grande lavoro che con gli amici e soci dell'Associazione Partigiani Cristiani e dell'Associazione "il Campo" portiamo quotidianamente avanti per salvare Fraschette dal totale degrado in cui versa, e continueremo caparbiamente finché non riusciremo a realizzare in quel luogo un "giardino della Storia"

Marilinda Figliozzi